

le genio romano sviluppò nel Piceno. Eppure, in assenza di reperti archeologici probanti, la toponomastica è di fondamentale importanza per conoscere i luoghi in cui correva con assoluta certezza la via Salaria.

Nel catasto trecentesco, tanto per portare alcuni esempi abbastanza calzanti, ho trovato una località "ubi dicitur la Salara" presso Acquasanta; una "contrata Salare" nei dintorni di Mozzano; un "Syndicatus Ville Salare" (intendi un Comune con una chiesa di S. Giovanni in Salaria poco più avanti (zona "Villa di Re"); un'altra "contrata Salare" e una "contrata Plate Salare" nelle pertinenze di Ascoli. Per quanto riguarda invece la bassa valle del Tronto, altri pregevoli documenti del XIII secolo rammentano la passata esistenza delle località "super Salara" e "subtus Salarium" di Monsampolo e "Sanctum Petrum supra Salarium" di Monteprandone (cf. G. Pagnani in "La patria..." pp. 73, 124 e 128).

E' indubitato che in ogni singolo caso la specificazione "Salaria" è dovuta unicamente alla grande strada romana che toponomasticamente, senza cioè l'ausilio del mate-



Salaria di Venarotta: qui, ancora nel XIV secolo, correva la via Salaria per il Piceno nord

riale archeologico, abbiamo ricostruito nel suo ultimo tratto Acquasanta-Mozzano-Villa Re-Ascoli-Monsampolo-Monteprandone e in quello dipartito Ascoli-Venarotta-Cerreto.

Mi auguro che questo modesto lavoro di aggiornamento possa aprire un discorso nuovo per rivisitare la storia della via Salaria con maggiore rigore scientifico, fidando, naturalmente, sulla toponomastica medioevale che da secoli esprime a meraviglia il pensiero dell'uomo. Sconsiglio però agli studiosi di ricostruire il percorso stradale partendo dal punto terminale (o quasi) del Chiaro fino a Cerreto, poiché il catasto dimostra che la via Salaria scendeva da Migliano, dove l'ex Comune di Vallorano aveva un pezzo di terra stimato due soldi, verso Salara e non proveniva dal sud costeggiando il torrente.

E il Comune di Cerreto? Nel 1808, come ho già narrato, Cerreto venne soppresso dalle leggi napoleoniche e in seguito non ebbe più le sufficienti energie per influire nella struttura politico-sociale della zona: in altre parole rimase per sempre una frazione di Venarotta e perse per sempre il suo stemma composto da tre monti e un cerro.



Umberto Massi

QUALCOSA DI PIU'

abbigliamento - corso trento e trieste, 59 - ascoli piceno